

## LA NATIVITÀ NELLE TRE TELE DEL "PURGATORIO"

E il Bambinello guarda pensoso chi gli sta di fronte, mentre San Giuseppe è un po' defilato alle spalle della Vergine

*Ivana Pirrone*

Tre tele del ricco patrimonio della confraternita del Purgatorio sono incentrate sull'evento cardine del Cristianesimo: la Natività.

Proprio al di sopra dello stipite d'ingresso alla chiesa si può ammirare un quadretto che raffigura Gesù bambino. La tela non è incorniciata, ed è così piccola ed essenziale (raffigura esclusivamente il bambino nudo, senza altre figure né oggetti) da far sorgere il sospetto che potrebbe essere stata ritagliata da un quadro di maggiori dimensioni per qualche motivo che ignoriamo.

A sostegno di questa ipotesi c'è la posizione del corpo, che non è disteso, ma sembra essere nella posa tipica dei neonati tenuti in grembo, con testa e busto un po' sollevati rispetto al resto del corpo. Naturalmente, se l'opera si potesse analizzare dal vivo, staccandola dal muro ed osservandone il telaio, questa ipotesi potrebbe essere vagliata; al momento possiamo soltanto limitarci a leggere ciò che immediatamente balza all'occhio.

Tutta la tela presenta una serie di segni simili a sottili crepe verticali, come se il colore avesse sofferto degli insulti (abrasioni? screpolature dovute all'arrotolamento della tela dipinta?) e ne conservasse memoria nei segni che ritmicamente percorrono tutto il corpo del bambino. Inoltre il colore presenta delle lacune, la più estesa delle quali si osserva all'altezza della tempia sinistra. Essa, aprendosi sopra la guancia, va a deturpare tutto il visino. Peccato, perché questo Gesù neonato appare ben dipinto, roseo e paffuto al punto giusto, che con una gambetta alzata ed il ginocchio flesso, poggia su un gomi-



*Modugno, Chiesa di S. Maria del Suffragio, Scuola di Carlo Rosa, Gesù bambino (sec. XVII, olio su tela. cm 46 x 57, cornice mancante)*

to il suo peso e sembra osservare pensoso chi gli sta di fronte.

L'opera è tradizionalmente attribuita alla scuola di Carlo Rosa, ed effettivamente l'aspetto del bambino è simile a quello dell'*Adorazione dei Magi* presente nella stessa quadreria di mano della stessa scuola. Questa volta però la tela, incorniciata e di grandi dimensioni, appare del tutto diversa, malgrado la somiglianza fisionomica dei due bambini.

I numerosi personaggi, organizzati in uno spazio delimitato da strutture architettoniche, quali basamenti di colonne, ma anche veri e propri edifici, sono disposti secondo due diagonali che si incrociano sulla schiena del re canuto, faticosamente prostrato per baciare il piede del bambino. Nella parte destra della tela si ammassano paggi, stallieri, un cavallo bianco che appare imbizzarrito, gli altri due Magi; a sinistra, invece, la sacra famiglia vede San Giuseppe un po' defilato alle spalle della Vergine, la quale, reggendo



*Modugno, Chiesa di S. Maria del Suffragio, Scuola di Carlo Rosa, L'adorazione dei Magi (sec. XVII, olio su tela, cm 131,5 x 184, cornice intagliata, dorata e dipinta, cm 163 x 216,5)*

in grembo il suo piccolo, lo offre all'adorazione dei re.

Anche in quest'opera Carlo Rosa si serve di una serie di rimbalzi cromatici per guidare l'occhio di chi guarda fino alla figura del Bambinello, alternando sapientemente i vividi rossi a colori più spenti e pacati. Al centro della tela, dal punto di incontro tra le due diagonali al di sopra della schiena del re inginocchiato, si apre un paesaggio montano sovrastato da un cielo percorso da nubi. Questo spazio prospettico, forse anche allusivo al lungo viaggio compiuto dai re seguendo la stella, contrasta con quello in primo piano, affollato di figure cui, aprendosi, sembra dare respiro.

Un aspetto interessante è anche l'uso teatrale della luce, che il pittore fa scorrere sulla veste del re e della Madonna e, ovviamente sul piccolo Gesù, come fa un riflettore sul palcoscenico per mettere in evidenza l'attore protagonista lasciando nell'ombra gli altri.

Infine, c'è da fare un'ultima osservazione, che nasce dal confronto con un'altra "Adorazione dei Magi", sempre dello stesso Rosa, che si trova a

Modugno nella Chiesa Matrice. Questa tela, da poco restaurata, ha rivelato, oltre alla firma, anche la data di esecuzione, sia pure con qualche piccola incertezza sull'ultima cifra, che potrebbe essere sia un cinque che un sei. Molto simili per tanti versi, le due opere si differenziano innanzi tutto perché la tela del Purgatorio si sviluppa in orizzontale, consentendo al pittore di distribuire le figure nello spazio secondo un preciso ritmo di composizione, e l'altra invece in

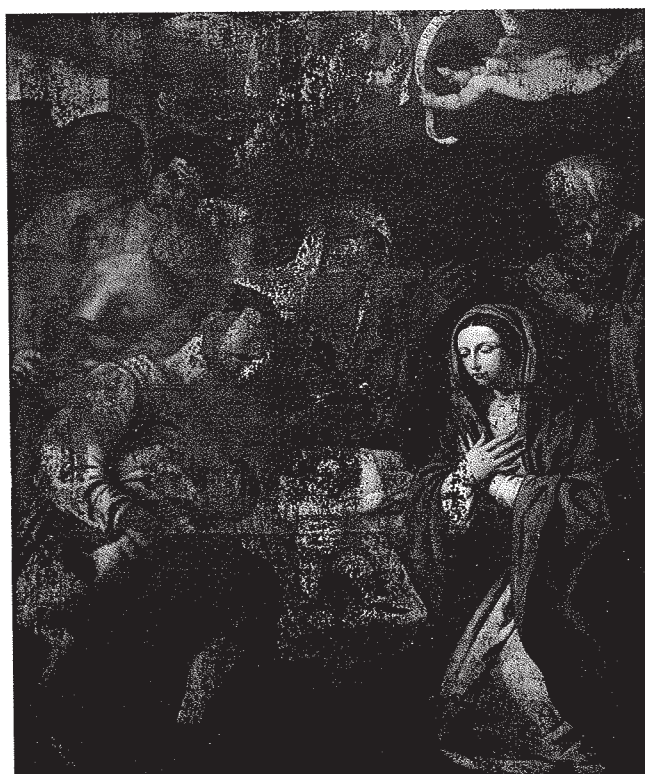
altezza, così da suggerire una visione prospettica più complessa. Il re inginocchiato, invece di occupare tutto lo spazio in primo piano con il corpo, è rappresentato di scorcio, ed ha in primo piano il braccio invece di una natica, mentre la Vergine assume una posizione più naturale, meno sbilanciata in avanti, e il Bambino sgambetta allegramente benedicendo il re; il cavallo, poi, ha smesso di imbizzarrirsi, e sembra tenuto a freno dall'uomo che lo accudisce. Per il resto, i due quadri non differiscono in modo sostanziale se non in certi particolari decorativi che arricchiscono l'abito del re in ginocchio, la corona d'oro deposta a terra ai piedi di Maria, il prezioso cofanetto recato in dono. Quest'opera un tempo ornava l'altare dei Santi Magi, di proprietà della famiglia Cesena, e sommessamente si potrebbe ipotizzare che costituisca il frutto di una rielaborazione della tela del Purgatorio, che appare più semplice e meno scaltrita nella composizione, priva dei raffinati tocchi d'oro che arricchiscono l'"Adorazione dei Magi" che oggi si trova nella parte alta della navata della Chiesa Matrice di Modugno.



Come si vede, la visione di queste tele può far sorgere una serie di interrogativi, purtroppo destinati a rimanere senza risposta in assenza di documenti e dati certi.

Ancora più frustrante può risultare l'esame della terza di queste tele, che sviluppa il tema della Natività e dell'adorazione dei pastori. In essa ormai l'unica immagine che appare parzialmente integra è quella della Vergine, ritratta in ginocchio con una veste rosea ed un ricco manto azzurro. Ha le mani incrociate sul petto e lo sguardo rivolto in basso, a contemplare la sua creatura. Il resto della tela si può più immaginare che vedere, tali e tante sono le scrostature del colore che interessano sia il piccolo in culla che i pastori che lo circondano.

Che dire? Solo al pensiero di tutto il tempo, della fatica, del denaro che sono stati spesi per realizzare questo quadro, vederlo oggi così ridotto non può che generare sconforto e avvilitamento. Suona come una beffa la preziosa cornice d'epoca in legno intagliato e dorato su fondo azzurro che gli sta intorno, apparentemente integra ed immune dagli insulti prodotti dallo scorrere del



Modugno, Chiesa di S. Maria del Suffragio, Scuola di Carlo Rosa, Natività (sec. XVII, olio su tela, cm 216 x 155,5, cornice intagliata, dorata e dipinta, cm 282 x 221)

tempo, che hanno segnato questa tela così pesantemente da renderla parzialmente illeggibile.

## GESÙ BAMBINO O PUTTINO?

Nella lettura delle tre tele, Ivana Pirrone ha dato alla prima il titolo di "Gesù bambino", denominazione, questa, con cui essa è stata indicata negli ultimi decenni, quando nella città è ritornato l'interesse per la storica Chiesa di Santa Maria del Suffragio.

Una scheda di restauro, compilata nel 1980 a cura della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie della Puglia - Gabinetto restauri dà invece il titolo di "Puttino" della "Scuola di Carlo Rosa". La stessa scheda della Soprintendenza annota in alto a destra che si tratta di un quadro, classificato come "B, senza collocazione. Rubato".

In effetti, negli anni Settanta si parlò di un furto di quadri all'interno della Chiesa di S. Maria del Suffragio e di un loro misterioso ritrovamento nel 1980, che, peraltro, sospinse la Soprintendenza ad impegnarsi nel restauro di tutte le tele. Questo spiegherebbe il fatto

che don Nicola Milano, nel suo libro *Curiosando per Modugno*, pubblicato nel 1979, analizzando le tele, allora evidentemente presenti in chiesa, non fa menzione del "Gesù Bambino" o del "Puttino".

E allora, si tratta di Gesù Bambino o di un puttino? La storia della pittura ci ha abituati ad immagini diverse di puttini (musicanti, con ali, in atteggiamenti serafici, svolazzanti e via si seguito), per cui condivido l'interpretazione di Ivana Pirrone. D'altronde, il viso "adulto" del "Gesù bambino", ripreso nel Seicento dalla tradizione iconografica bizantina e inusuale per un puttino, indica all'osservatore il percorso di vita della "Buona Novella" e lo invita a modellare il suo stesso volto a quello del Cristo. Insomma, un Bambinello, il nostro, che sin dai suoi primi attimi di vita terrena, è impegnato nella sua opera di salvezza dell'uomo.

Raffaele Macina